

GIRO D'ITALIA. Due vittorie in due giorni: da gregario di Chiappucci a protagonista



Marco Pantani primo sul traguardo di Aprica

Janni/Ansa

ARRIVO

- 1) Marco Pantani (Ita / Carrera) in 6h55'58", alla media di 27,118 km/h (abb. 12")
2) Chiappucci (Ita) a 2'52" (abb. 8")
3) Belli (Ita) a 3'27" (abb. 4")
4) Rodriguez (Col) a 3'27"
5) Indurain (Spa) a 3'30"
6) Berzin (Rus) a 4'06"
7) Bolts (Ger) a 4'06"
8) Bugno (Ita) a 5'50"
9) Poulnikov (Ucr) a 5'50"
10) Tonkov (Rus) a 5'50"
11) Cublino (Spa) a 5'50"
12) Giupponi (Ita) a 6'59"
13) Conti (Ita) a 6'59"
14) Hampsten (Usa) a 7'02"
15) De Las Cuevas (Fra) a 7'02"
16) Richard (Svi) a 7'51"
17) Zaina (Ita) a 8'07"

CLASSIFICA

- 1) Berzin (Rus/Gewiss) 67h19'49"
2) Pantani (Ita) a 1'18"
3) Indurain (Spa) a 3'03"
4) Bugno (Ita) a 4'06"
5) Belli (Ita) a 4'41"
6) De Las Cuevas (Fra) a 5'12"
7) Tonkov (Rus) 7'53"
8) Chiappucci (Ita) a 9'13"
9) Rodriguez (Col) a 10'15"
10) Hampsten (Usa) a 11'48"
11) Cublino (Spa) a 12'27"
12) Podenzana (Ita) a 12'43"
13) Giupponi (Ita) a 14'58"
14) Bolts (Ger) a 15'36"
15) Podenzana (Ita) a 16'29"
16) Argentin (Ita) a 16'46"
17) Poulnikov (Ucr) a 16'48"
18) Totchnig (Aus) a 18'30"

È Pantani l'anti-Berzin

Dopo il trionfo di sabato, il giovane della Carrera è arrivato primo anche ieri all'Aprica, dando quattro minuti di distacco alla maglia rosa. Ora è secondo in classifica. Si rivedono Chiappucci e Indurain, in crisi Bugno.

DICERIE

Pantani: «Fino a 12 anni giocavo a calcio, nel Cesenatico. Poi un mio amico mi ha fatto scoprire il ciclismo e ci ho preso gusto. Da dilettante ho sempre corso attaccando, magari perdendo un sacco di corse perché partivo troppo presto. Ma queste sono le mie caratteristiche. Grande bla per Vona: come l'anno scorso è transitato per primo sulla Cima Coppi, la vetta più alta del Giro d'Italia. Berzin oggi passerà a pochi chilometri da Broni, la località dove vive: gli iscritti al «Berzin club» sono mobilitati per festeggiare il loro più illustre concittadino.

ritardo. Indurain perde rispetto a Pantani, ma guadagna una trentina di secondi su Berzin.

Vento e neve sulle rampe dello Stelvio. Non è giornata da tregenda, come fu per il Gavia, ma è ugualmente brutta. I big stanno coperti in tutti i sensi. La neve si scioglie rapidamente, ma l'asfalto viscido fa paura. Si sale lentamente, rinviiando la bagarre, mentre la gente, ai lati, è imbarcucata come se andasse a sciare. Va via, allora, il ciclista Franco Vona che lascia tutti, svettando per primo sui 2758 metri della Cima Coppi. Sul gruppetto di Berzin, Vona ha oltre 4 minuti di vantaggio. Più vicini, a un minuto e venti, Totchnig e Rodriguez.

Nella picchiata verso Bormio Vona aumenta il distacco. Inseguono Ghirotto e Goltz, mentre un altro gruppetto, guidato da Chiappucci e Belli, precede Berzin & company sempre più attardati (oltre sei minuti). Il Mortirolo, con le sue rampe micidiali (fino al 15% di pendenza), entra in scena. Guardare in alto fa paura: c'è gente dappertutto, che applaude, che incita, che grida, che ruscchia in un corridoio di braccia e di gambe i corridori. Vona prosegue, ma il colpo di scena viene ancora da Pantani, il ragazzo romagnolo, con il pallino dei motori, che ama attaccare come se fosse in sella a una Ducati. Appena la strada s'impenna, Pantani piglia il volo. Berzin, sorpreso, va subito in affanno. Prova a resistergli ma è affaticato, scomposto, mentre Pantani aumenta il vantaggio con scatti rabbiosi. E gli altri? Indurain non perde un metro, Bugno e De Las Cuevas anaspiano. Incredibile ma vero: Pantani, come se fosse in ascensore, risale posizione su posizione. Supera Chiappucci, Belli, tutto il

gruppetto degli inseguitori di Vona che, ormai, sta consumando le ultime goccie di benzina. Pantani, irrefrenabile, lo brucia come se fosse in pianura e scollina da solo la cima del Mortirolo (1862). Parte il cronometro e, mentre passano Rodriguez (a 9") e la coppia Gotti e Belli (a 43") scopriamo un'altra novità: Indurain sta risalendo sul trono. Re Miguel con il suo passo regolare, si è lasciato alle spalle Berzin, Bugno e De Las Cuevas. Lo spagnolo scollina con 50 secondi di ritardo, Berzin e Vona con 1,38". Chiappucci con 1,46", Bugno con oltre tre minuti.

Giù ancora, a tutto gas, verso l'Aprica. Pantani, Indurain e Rodriguez si ricompattano in fondo alla discesa. La maglia rosa, con Chiappucci, Goltz, Belli e Gotti, accusa un minuto e mezzo. I tre fuggitivi insistono: al primo passaggio dell'Aprica il vantaggio su Berzin (che è insieme a Chiappucci, Bolts e Belli) si aggira sui 2 minuti. Gotti si stacca, ma Bugno, sempre più demoralizzato, va alla deriva. Se Bugno va giù, Pantani decolla nell'ultima salita. È un attimo, una frazione: Indurain, rassegnato, non risponde cercando di contenere al minimo i danni. Formidabile, Pantani: gli altri vacillano come cristi in croce, lui invece sale come se la strada fosse un biliardo. Dopo il valico di Santa Cristina, si butta verso il traguardo come se si cimentasse in uno sprint. Dietro a Pantani spunta Chiappucci, più fratello maggiore che maestro. Il capitano della Carrera, con uno scatto d'orgoglio, lascia tutti indietro e taglia il traguardo con quasi 3 minuti di ritardo. Indurain, quinto, ha 3 minuti e mezzo. Ma il vero sconfitto è Gianni Bugno, ottavo con quasi 6 minuti. Si è perso nel giorno più importante.

Grande saggezza unita alla potenza È nata una stella

GINO SALA

QUASI CENTO chilometri di salita in due giorni, come dimostrano le tappe di sabato scorso e di ieri. Tanti, un accumulato che a me suona come un errore. L'errore di un Giro montagnoso nell'ultima parte, tutte le prove di maggiore impegno collocate nell'arco della settimana finale invece di essere distribuite con scelte graduali, un po' all'inizio, un po' a metà cammino e un po' in fase di chiusura. Una concentrazione sulla quale bisogna meditare, visto e constatato che i valori di oggi non sono quelli del passato, visto che sono cambiati i tempi, il modo di correre e i meccanismi, visto che timori, incertezze e paure abbondano quando il «menu» si appesantisce e i piatti offerti provocano una ripulsa, qualcosa che induce i commensali alla rinuncia.

Scalatori puri cercansi, continuiamo a dire. È come frugare in un pagliaio per andare alla scoperta di un ago, perciò si prendano misure adeguate alle circostanze, diversamente vivremo di ricordi. Come ieri, quando per l'ottava volta il giro ha infilato i quarantotto tornanti dello Stelvio. Scommetto che più di uno spettatore si portava dietro le immagini del 1° giugno 1953. Era il giorno della penultima tappa: Eugo Koblet, il campione che aveva sempre nel taschino della maglia un pettine per ravviarsi i capelli, il bel ragazzo circondato da un vasto pubblico femminile, stava in cima alla classifica con un vantaggio (1'56") che sembrava conferirgli l'assoluta padronanza della competizione. Ma c'era Coppi in agguato. C'era il fidatissimo gregario Ettore Milano col compito di scrutare lo svizzero al raduno di partenza. «Fausto, il nostro rivale ha gli occhi pesti. Probabilmente ha dormito poco e male», riferì Milano. «Suda, suda molto», aggiunse Ettore osservando Koblet nelle prime fasi della gara. «Anch'io sto sudando e comunque sparere le ultime cartucce», rispose Coppi. Cartucce spese bene, una cavalcata che in quel di portava il campionissimo sul podio del trionfo a Bormio.

Ed ecco lo Stelvio del 5 giugno '94, quei ventiquattro chilometri di ascesa tremenda in un clima accettabile dopo un'abbondante nevicata. Chi attacca? Nessuno, o meglio attacca Vona e restano fermi gli avversari di Berzin. Uno Stelvio inutile agli effetti della corsa. Ma la suonata è lunga e mi aspetto una musica squillante. Ecco i gradini del Mortirolo e qui c'è battaglia, qui vedo colpi di pedale furanti, qui l'azione più significativa è quella di Pantani che si toglie dalla ruota Berzin, qui avanza Indurain che scavalca il russo. Si è smarrito Bugno, purtroppo. Ed è in crisi De Las Cuevas. Una domenica rivoluzionaria? Impressionante Pantani che conquista il Mortirolo, brillante Indurain che in discesa affianca il romagnolo. Coi due c'è il colombiano Rodriguez, detto «Cacao» per il colore della sua pelle. Un finale emozionante. Ultimo giudice il Valico di Santa Cristina e ancora Pantani in evidenza, ancora uno scatto secco, bruciante del giovanotto che in teoria avrebbe dovuto fare il gregario di Chiappucci. Vola Pantani. Grande il giorno prima a Merano, capace di ripetersi all'Aprica, un cavaliere solitario che fa il vuoto alle sue spalle. Stuzzicato dall'allievo, capitano Chiappucci recupera magistralmente e conquista la seconda moneta superando lo stanco Indurain. Sì, proprio una domenica rivoluzionaria. Berzin salva a stento la maglia rosa e il Giro si riapre, il Giro spalanca le finestre ad un nuovo talento, ad un ventiquattrenne di Cesena che ha dimostrato di unire alla potenza l'intelligenza tattica dei campioni. Nel firmamento ciclistico appare una stella italiana.

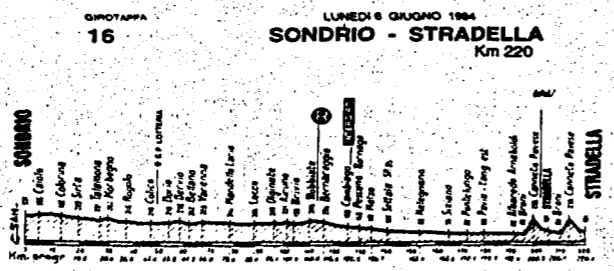
IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ CERAMICHE

APRICA. Di più, sempre di più. Marco Pantani, lo stambecco romagnolo che divora le piadine, dà un'altro scossone al Giro d'Italia vincendo la tappa più dura e più temuta. Un'impresa straordinaria, costruita sulla micidiale salita del Mortirolo, che lo proietta in seconda posizione (dietro a Berzin) in classifica. Pantani ha fatto il vuoto lasciando progressivamente dietro di sé tutti i concorrenti più perico-

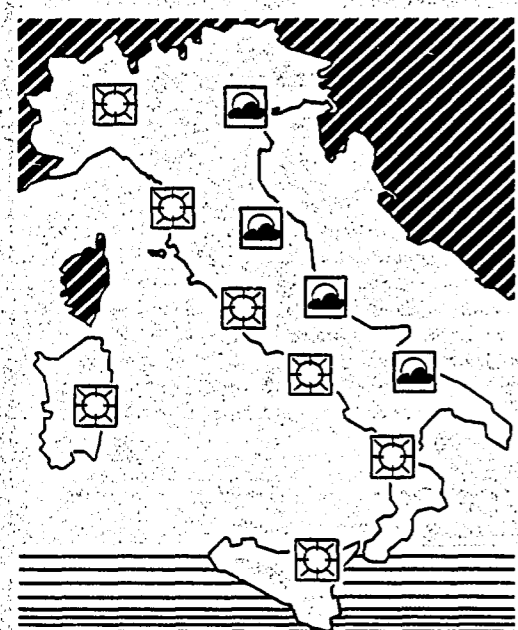
losi. Berzin, la maglia rosa, sesto dopo quattro minuti, per la prima volta scricchiola sinistramente. Alla fine conserva il primato, ma perde molte sicurezze. L'unica consolazione, per il russo, viene dagli altri aspiranti alla maglia rosa che, a causa dello scossone di Pantani, cadono a grappoli dall'albero del Giro. Il più deludente è Gianni Bugno che affonda, come De Las Cuevas, con oltre cinque minuti di

16° TAPPA

La 16° tappa in programma oggi consentirà alla carovana del Giro di rifilare un po' dopo le tante montagne scalate nel fine settimana (oltre 100 chilometri in salita). La distanza che i ciclisti dovranno percorrere per arrivare da Sondrio a Stradella è di 220 chilometri, e questa è la maggiore difficoltà del tracciato. Il percorso è quasi completamente pianeggiante, a parte la rampa finale. E la caratteristica dell'arrivo sembra fatta apposta per favorire possibili attacchi negli ultimi chilometri, specialità in cui si è sempre distinto Moreno Argentin. Un eventuale sprint a ranghi compatti vedrebbe invece favorito Abdujaparov, visti i tanti ritiri di velocisti stroncati dalle montagne, o dalle troppe cadute di questo Giro d'Italia.



CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPO PREVISTO: al nord e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di residue precipitazioni localmente a carattere di rovescio, ma con tendenza a miglioramento. Sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali molto nuvoloso o coperto con rovesci e temporali, più intensi sulle Marche ed il Triveneto. Tendenza a variabilità ad iniziare dal settore tirrenico. Sulle restanti zone nuvolosità in aumento con deboli precipitazioni durante le ore pomeridiane sui rilievi collinari e montuosi. TEMPERATURE: in diminuzione al centro e successivamente al sud, stazionaria altrove. VENTI: moderati settentrionali con locali rinforzi al nord. MARI: mossi, localmente molto mosso il Mar Ligure, quelli prospicienti la Sardegna ed il Tirreno nord-settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 15 28, Verona 16 28, Trieste 20 28, Venezia 17 27, Milano 19 28, Torino 13 25, Cuneo np np, Genova 20 21, Bologna 17 30, Firenze 15 29, Pisa 16 26, Ancona 16 29, Perugia 10 26, Pescara 14 26, L'Aquila 14 26, Roma Urbe 17 26, Roma Fiumic. 17 25, Campobasso 18 27, Bari 16 35, Napoli 17 27, Potenza 15 25, S. M. Leuca 18 23, Reggio C. 18 33, Messina 21 29, Palermo 19 29, Catania 15 30, Alghero 20 28, Cagliari 19 28. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 12 17, Atene 18 29, Berlino 15 27, Bruxelles 13 18, Copenaghen 12 21, Ginevra 12 25, Helsinki 6 17, Lisbona 14 22, Londra 12 19, Madrid 9 23, Mosca 7 15, Nizza 16 27, Parigi 12 19, Stoccolma 11 20, Varsavia 14 23, Vienna 18 26.

l'Unità Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri L. 350.000, 6 numeri L. 315.000, Estero 7 numeri L. 720.000, 6 numeri L. 625.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.45x30) Commerciale ferialte L. 430.000, Finestrella 1° pagina ferialte L. 4.100.000, Finestrella 1° pagina festiva L. 4.800.000, Manichette di testata L. 2.200.000, Redazionali L. 750.000, Finanz.-Legali.-Concess.-Asie-Appalti Ferialti L. 635.000, Ferialti L. 720.000, A. parolati - Necrologie L. 5.800, Partecip. Lutto L. 3.000, Economiche L. 5.000. Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale - SEAT DIVISIONE STET S.p.A. Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 58388750-583888.1 Bologna 40131 - Via del Carracci 33 - Tel. 051 / 6347161 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 85560661-8556063 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834 Concessionaria per la pubblicità locale SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06 / 35781 SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02 / 6769258-6769327 SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051 / 6033807 SPI / Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055 / 2343106. Stampa in facsimile: Telestampo Centro Italia, Oricola (Aq) - via Colle Marcellini, 58/B SAJO, Bologna - Via del Tappezziere, 1. l'Unità 2 Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.